

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari al  
scopo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cont. 50 — Dopo la firma  
spaz. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni nase che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Lunedì 9 Maggio 1904

Direzione  
Udine, Viale di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cont. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si in-  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i pieghi non affrancati.

Anno V. — N. 104

Nonne fuvant animos laudes quae carmina fundant  
In cruce signatos tura quod alia legant

Omnes ergo simul cruce obstringantur amor  
Quae vult amantem, vincat et ipa modo.  
Francus Archiep. Ut. n.

### Anticlericalismo e socialismo

Domenico Russo, il corrispondente pa-  
rigino del *Momento* di Torino, ha inter-  
vistato in questi giorni il socialista fran-  
cese Giorgio Sorel.

Il Sorel è lo spirito più indipendente  
e più audace venuto fuori dalle viscere  
del mondo socialista. Prima che Bernstein  
avesse osato di affrontare in Germania le  
fure di Bebel, Sorel ha demolito ad  
uno ad uno, sotto i colpi di una critica  
inesorabile, i cardini del marxismo. La  
concezione del collettivismo catastrofico è  
oggi, grazie a lui, svelata nella sua na-  
tura reale di povera ideologia.

Il riformismo socialista deve a Sorel il  
suo vangelo. Egli mena una vita tranquilla  
e sobria di studioso in una modesta ca-  
setta a Boulogne sur Seine. E' un soli-  
tario. Diviso da Guesde per la sua opera  
critica, abborrente da Jaurès per la na-  
tura irriducibilmente repugnante al clari-  
tarianesimo piazzaiuolo, Sorel è, nel signi-  
ficato originario della parola, uno scettico  
del socialismo: egli si contenta di osser-  
vare e di cogliere sotto le forme ondeg-  
gianti e notevoli quel che si nasconde di  
continuo e di universale...

Date adunque le qualità del uomo  
un'intervista con lui non poteva non  
essere interessante. E il Russo lo inter-  
vistò domandandogli che cosa pensasse  
della politica di persecuzione del signor  
Combes. Le dichiarazioni del Sorel sono  
di grande interesse.

«Io non credo, disse, all'efficacia del-  
l'opera di Combes. Tutto quello che se-  
ne potrà cavare è un rallentarsi dei le-  
gami che stringono ancora le masse ru-  
rali al clero: i contadini sono presso di  
noi nel più forte, e la politica attuale  
potrà persuaderli che la forza è passata  
dall'altra parte; ma d'altro canto nei  
centri urbani la reazione, sentimentale a  
favore del cattolicesimo si determina già  
vigorosa. Aggiungete che la lotta fatta  
alla scuola confessionale procede da un  
pregiudizio, che cioè di li escano i difen-  
sori dell'ortodossia, e la tesi, per mio  
conto, è falsa. — Le congregazioni ne-  
usciranno colpite nei loro interessi ma-  
teriali... ma il male non andrà oltre. Per  
mantenere il *bloc*, che già comincia ad  
essere convinto della sterilità finale della  
persecuzione, s'è rimesso sul tappeto  
l'affaire.

«E' un mezzo per tirare innanzi. Sino  
a quando esso non sarà seppellito, la  
coalizione anticlericale starà».

«E' avendogli il Russo obiettato che  
Jaurès non la pensa come lui, avendo  
egli promesso a breve scadenza il crollo  
del cattolicesimo per passare dopo alle  
riforme sociali, — il Sorel si affrettò a  
rispondere:

«Padronissimi gli altri di ingannare  
e d'illudersi; per me io osservo, invece,  
il meraviglioso rinnovarsi del cattolice-  
simo in tutto quello che è di sostegno al  
suo dogma ed alla sua morale. Io seguo  
da vicino il movimento biblico: i cattoli-  
ci marciano alla testa, non v'è più nes-  
sun protestante delle nostre facoltà teo-  
logiche o di quelle all'estero che possa  
contendere loro il primato. Così pare al  
movimento filosofico. Come si fa a  
discorrere di decadenza innanzi allo sfor-  
zo enorme, ed ai cui successi io credo,  
di modificare il punto di vista d'una fi-  
losofia tradizionale? Le condizioni della  
speculazione si sono profondamente mo-  
dificate da Kant in qua. Tutta la critica  
kantiana era diretta ad escludere la pos-  
sibilità del miracolo; nella mia gioventù  
ci si giurava su. Oggi siamo alle formole  
contrarie; siamo giunti a proclamare che  
la scienza non è capace di esaurire altro  
che una forma della realtà, e il filosofo  
che in Francia ora ha più autorità è un  
mistico, Bergson.

Ora, una cosa mi sembra evidente ed  
è questa: che da per tutto, il Cattolice-  
simo tende a divenire in questo momento  
la religione degli alti strati intellettuali.  
L'anticlericalismo è destinato a mani-  
festarsi sempre più come la contrazione  
spasmodica dell'infima cultura».

A nessuno sfuggirà la gravità di que-  
ste dichiarazioni del celebre socialista  
francese, tanto gravi da sembrare quasi  
incredibili su quella bocca.

Di non minore gravità sono le sue di-  
chiarazioni sulla situazione attuale del  
socialismo in Francia. Secondo il Sorel  
abbiamo «paralisi da per tutto».

«Gli scioperi che in altri tempi erano

delle spinte potenti all'organizzazione di  
resistenza, ora costituiscono, volta per  
volta, un disastro. Appena se ne annun-  
zia uno, governo, prefetti, autorità inter-  
vengono, premono sui padroni, ottengono  
che essi cedano, e dopo? Dopo, gli operai  
cominciano a passare addomesticati, dalla  
parte delle autorità, e i sindacati rivoluzio-  
nari lasciano il posto a quelli politici  
— elettori delle coorti jaurésiste.

La vera organizzazione socialista, do-  
vuta principalmente a Guesde, è ormai  
quasi nulla. Del resto io non saprei ci-  
tarvi particolari di fatto, poiché osservo  
le cose da fuori.

Ma non v'è dubbio: l'anticlericalismo  
ha condotto l'organizzazione socialista a  
diventare strumento della politica borghese,  
sottraendole sangue ed energia».

Qui ebbe termine l'intervista. Le co-  
raggiose e stupefacenti affermazioni del  
Sorel sono più che sufficienti per farlo  
scomunicare dai socialisti di tutti i paesi  
e di tutte le tendenze, giacché l'anticle-  
ricalismo più bigotto e più livido è ormai  
l'unico argomento sopra il quale si ac-  
cordano e fraternizzano ovunque le av-  
verse frazioni del socialismo mondiale.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 7 maggio).

La tribuna della Camera e l'aula sono  
popolate, dovendosi oggi discutere sulle  
conclusioni del Comitato dei Cinque e  
sulla domanda a procedere contro l'on.  
Nasi.

Aperta la seduta il presidente Bian-  
cheri da lettura delle conclusioni della  
commissione che sono per la trasmissione  
all'autorità giudiziaria degli atti d'inchiesta  
e per l'autorizzazione a procedere.

Cappelli presidente della Commissione  
propone che essendo nato il dubbio che  
l'autorizzazione di procedere possa vin-  
colare l'azione dell'autorità giudiziaria  
sia messo un emendamento onde elimi-  
nare questo dubbio.

Brunialti reso omaggio all'abnegazione  
allo zelo ed alla diligenza eccezionale  
del comitato (approvazioni) sostiene che  
oltre la presente questione scopo supremo  
del Parlamento deve essere quello di  
evitare il ripetersi di fatti che hanno  
dato luogo all'inchiesta e alla domanda  
di procedere.

Deplora poi l'insufficienza dimostrata  
in questi giorni dall'autorità di P. S. e  
confida che il ministro saprà punire i  
colpevoli e che la magistratura saprà  
compiere il suo ufficio nobilmente e ce-  
leremente.

Giolitti (segnò d'attenzione). Esclude che  
della latitanza del Lombardo si possa far  
colpa all'autorità di P. S. poiché egli  
fuggì prima che fosse spiccato il man-  
dato di cattura contro di lui. Quanto  
agli altri questo mandato di cattura non  
vi è e l'autorità giudiziaria non aveva  
ragione né potestà d'intervenire. Egli  
poi manterrà sempre intatto il diritto ac-  
quisito dallo Statuto della libertà indi-  
viduale (bene).

Si approvano le proposte della Com-  
missione d'inchiesta: cioè di inviare gli  
atti all'autorità giudiziaria, e autorizza-  
re l'autorità stessa a procedere, autorizza-  
zione implicante l'arresto preventivo.

Segue quindi la discussione del bilan-  
cio della Giustizia.

### Notizie Vaticane

Un Breve del Papa ai Francescani.

Roma, 8. — E' stato dal S. Padre di-  
retto un breve ai Francescani di Quaracchi  
presso Firenze, nel quale raccomanda  
la nuova edizione di S. Bonaventura; fa-  
cendo lode dell'ordine Francescano e del  
collegio di S. Antonio di Roma.

Doni del Kedivè d'Egitto a Pio X.

Roma, 8. — Sono in viaggio per Roma  
casse di vari doni che il Kedivè manda  
a Pio X per i musei Vaticani come ne  
aveva già donati a Leone XIII.

### Nell' Estremo Oriente

Si conferma il blocco  
di Porto Arturo.

Londra, 8. — L'ammiraglio Togo riferisce  
che il canale di Porto Arturo è  
completamente ostruito da due navi che  
erano partite per quell'operazione insieme  
con altre sei e riuscirono a rompere  
le catene del canale.

Quindi l'ingresso del porto è ora effet-  
tivamente bloccato, almeno per gli in-  
crociatori e per le corazzate.  
L'ammiraglio Togo dice che i danni  
dei giapponesi sono lievi. La torpediniera  
67 fu colpita ed avariata e venne rimor-  
chiata dalla torpediniera 70. L'*Astaka*, che  
ricevette delle avarie alle macchine di  
baboro, si trova al sicuro. La fregatella  
ha avuto tre feriti e due uccisi.

### I cinesi entrano in campo.

Pietroburgo, 8. — La Società della Croce  
Rossa ha ricevuto un'informazione tele-  
grafica dicente che i cinesi avrebbero as-  
salito un convoglio ov'era un'ambulanza  
di feriti russi della battaglia di Tueren-  
cang.

### La presa di Feng-huang-cheng.

Seoul, 8. — Un dispaccio da Auting  
dice che Feng-huang-cheng sarebbe stata  
presa dai giapponesi il 4 corr. dopo ac-  
canto combattimento. Le perdite sareb-  
bero enormi da ambe le parti.

Tokio, 8. — Il generale Kuroki ha in-  
viato un rapporto annunziante che la  
cavalleria giapponese disperse il nemico  
e la fanteria occupante Feng-huang-cheng  
il 6 maggio; i russi bruciarono le mu-  
nizioni prima di abbandonare la città.

I soldati russi profughi giungono con-  
tinuamente dai boschi e dai villaggi vi-  
cini a consegnarsi.

Gli abitanti cinesi riferiscono che i  
feriti russi che erano passati per Feng-  
huang-Cheng il 2 ammontano a 800. Il  
totale delle perdite dei russi nella bat-  
taglia dello Yalu sorpassa probabilmente  
la cifra di 5000.

Il comandante dell'esercito giapponese  
sbarcato nel Liao-Tung ha inviato un  
rapporto dicente che un distaccamento  
giapponese respinse un piccolo riparto  
di russi il 6; e occupò Pulantien di-  
struggendo la ferrovia.

Le comunicazioni telegrafiche con Port  
Arthur sono tagliate.

### Le perdite russe.

Pietroburgo, 8. — Ecco le cifre ufficiali  
delle perdite dei russi nello scontro di  
Ta-lien-tse. Esse sono: 45 ufficiali tra  
cui un colonnello, 600 uomini scomparsi;  
7 ufficiali e 682 uomini morti; 952 uo-  
mini feriti.

A Port Adam i giapponesi distrussero  
la ferrovia e fecero saltare il ponte. La  
amministrazione dei telegrafi si rifiuta  
di accettare i dispacci per Port Arthur.

### Note e commenti

Ancora la morale che... non corre.

Abbiamo rilevato la scorsa settimana  
un'intervista della *Stampa* di Torino con  
il prof. Augusto Murri, il papà di Tullio  
e di Linda, — intervista nella quale il  
vecchio scienziato si scagliava atrocemente  
contro la morale che corre, — era  
frase sua, — e contro coloro che facevano  
risalire alla morale da lui insegnata ai  
suoi figli la causa del loro atroce assas-  
sino del conte Bonmartini. Noi osserva-  
vamo come *bon grè mal grè* il prof.  
Murri era il complice morale del delitto  
dei suoi figli, perchè l'educazione e la  
morale che lui aveva ad essi insegnata li  
portò al triste passo del delitto orribile  
da essi commesso.

Ma i difensori del prof. Murri non  
mancarono in questi giorni di alzare la  
loro voce, a difesa non solo dell'uomo,  
ditemo meglio, del *superuomo*, ma anche  
a difesa della morale che... non corre,  
da lui propugnata.

Lo stesso suo intervistatore, lo abbiamo  
rilevato, si abbandonava a voli di lirico  
entusiasmo verso «l'uomo libero» verso  
l'uomo che «ha infranto tutti i lacci  
della morale che corre». E non fu solo.

Gli Iconoclasti.

Sotto questo stesso titolo il sig. Attilio  
Cabiati pubblica sul socialista *Tempo* di  
Milano — viva la morale socialista! —  
un articolo gustosissimo nel quale, par-  
lando appunto dell'intervista Murri e dei  
voli pindarici del suo collega della *Stampa*,  
invece di riconoscere l'errore del collega  
cerca di rievocare tutto il suo... olim-  
pico compatimento addosso alle anime  
pie, ai rugiadosi, a tutti quei poveri im-  
becilli insomma i quali credono che  
l'anarchia morale — predicata dal prof.  
Murri — non sia veramente l'ideale  
morale da proporre su per le colonne di  
un giornale onesto e che si rispetta.

Poi rincara a sua volta la dose: si sa,  
certa volte, per imporsi agli scocchi e  
far credere di aver ragione, non c'è altra  
via che sballarle grosse, sempre più  
grosse, e con un'audacia ed una disin-  
volture da far arrossire il più sfrontato  
dei sottufficiali del mezzogiorno: cosa  
che non deve essere estremamente diffi-  
cile ad un moderato socialista, e ad un  
socialista-superuomo come dimostra chia-  
ramente di essere il non sullodato signor  
Cabiati nella sua articolesca contro «gli  
iconoclasti».

Chi sono gli «iconoclasti».

Iconoclasti sono per signor Cabiati i  
ribelli, i reprobati, gli scismatici gli empi  
che non si prostergano innanzi all'idolo  
di Augusto Murri, permettendosi di cre-  
dere che questo signore sia, come ogni  
misero mortale, soggetto alla morale co-  
mune, e soggetto ad essere discusso negli  
atti che compie e nelle responsabilità  
che dal suo agire gli derivano.

Ohibò! Per il signor Cabiati, Augusto  
Murri «è un nome che impenna un

volume di pensieri... nel suo nome si  
esprimeva e si richiamava alla mente  
tutta la gloria di Bologna... austera e  
geniale mente... scienza giunta alle vette  
estreme... uomo in cui il cervello era  
tutto, il resto della persona un puro  
complemento fisico indispensabile all'esistenza...  
essere pensante, dalla logica rigida  
e mortale come una spada... col-  
loso... scienza che impone... uomo gran-  
de... antenato delle sue opere... uomo  
superiore, da adorarsi, da custodire come  
geloso tesoro, da additarsi ai figli ed agli  
stranieri».

I nostri *superuomini* si dicono così alieni  
dal feticismo che anche per essi è la re-  
ligione del... passato Ma qual feticismo più  
nauseante di questo di cui ci offre esempio  
la prosa del Cabiati?

Ma sentite il rovescio della medaglia.  
«Don Bartoli in tonaca e senza, concor-  
renti schiacciati, aspiranti delusi, clericati  
letti conculecati, schiera infinita di asini,  
fogli rugiadosi, iconoclasti del pensiero,  
animali infermi fra borghesia e l'uomo,  
stupidi in politica e in economia, mezzo  
morali e mezzo analfabeti, lololoni e lo-  
loletti, ecc. ecc.»; ecco un saggio di gra-  
ziosi epiteti di cui il *superuomo* Cabiati  
grafica coloro che non adorano Augusto  
Murri.

La prosa del sig. Cabiati continua in  
questo tono, tra il comico ed il nauseante,  
a lungo ancora.

La conclusione degli onesti.

Gli onesti, innanzi a questi salvataggi  
postumi ed impossibili, non possono non  
avere già formulata la loro conclusione.

Potrebbe anche essere — ed alieni come  
siamo da ogni spirito di parte, ce lo au-  
guriamo — che i fatti mettano in evi-  
denza la piena irresponsabilità anche in-  
diretta del prof. Murri. Ma se anche  
questo avverrà, si potrà mai pensare che,  
se non di tanti delitti, almeno di tanti  
vizi che funestavano la sua famiglia, il  
professore potesse essere del tutto ignaro,  
se avesse avuto davvero la cristiana onesta  
coscienza di padre? Per crederlo, o per  
fuggere di crederlo, bisogna definire il  
prof. Murri come lo definisce il Cabiati:  
«un uomo in cui il cervello era tutto;  
il resto della persona un puro comple-  
mento fisico, indispensabile all'esistenza».

A detta dunque dei suoi stessi pane-  
giristi, la coscienza ed il cuore non ci  
erano per nulla nel Murri o soltanto  
«come complemento fisico!» Ma allora,  
come può mai sentire e soffrire quel  
«dolore immenso che, insieme colla  
scienza, lo rende doppiamente sacro ai  
cuori gentili?» Senza coscienza e senza  
cuore, non ci fa più meraviglia se il  
Murri, a detta del Cabiati, «urtava chi  
gli stava vicino», anzi aveva «una logica  
rigida e mortale come una spada!»

Questa volta però la «spada mortale  
della logica» avrebbe ferito con altri  
anche chi la maneggiava, perchè se le  
teorie, i criteri, la condotta, le azioni dei  
figli fossero la conseguenza della educa-  
zione e della morale laica del padre, ri-  
verrebbero una luce tutt'altro che  
limpida anche sul capo del vecchio ge-  
nitore.

Il Cabiati si lamenta perchè, ad accu-  
mulare «la valanga su quella testa im-  
peratoria, si scrutò il presente, si indagò  
il passato»; ma, di grazia, non è forse  
la «logica rigida come una spada» quella  
che insegna a «indagare appunto il pas-  
sato per scrutare il presente?» non è la  
«logica rigida e mortale come una spada»  
che insegna a giudicare l'albero dai frutti  
il maestro dai discepoli, il padre dai  
figli?

Lungi dall'insultare al dolore di un  
vecchio padre, noi non possiamo non  
alzare la nostra voce contro quella mo-  
rale materialista, laica, che... non corre,  
la quale vorrebbe soffocare non solo le  
voci più sacre della coscienza, ma le  
conclusioni stesse di una logica «rigida  
e mortale come una spada».

E' questa la conclusione anche di tutti  
gli onesti.

### Notizie estere

Un assassinio in Municipio.

Bastia, 8. — A Pirelli (Corsica) in oc-  
casione delle elezioni, i sostenitori del  
Sindaco, chiusi nel palazzo municipale  
uccisero a revolvere certo Massoni, che  
era stato inviato dagli avversari per co-  
noscerne le intenzioni, e ne gettarono il  
cadavere dalle scale.

Il palazzo municipale, nel quale gli  
assassini si barricarono, venne circondato  
dagli avversari del sindaco.

Elezioni sanguinose.

Orano (Algeria) 8. — Un conflitto si è ve-  
rificato all'uscita della riunione elettorale.  
Furono sparati dei colpi di revolver; un  
giovane israelita rimase ucciso.

Vittime per crollo di una casa.

Saint Etienne, 8. — Una catastrofe av-  
venne a Saint Etienne, ove una casa di  
quattro piani è crollata; finora si rin-  
vennero due morti e sei feriti.

Tra essi due lo sono gravemente. La  
catastrofe è attribuita al franamento sot-  
terraneo della miniera.

### L'emigrazione nel nostro Friuli

Il Bollettino dell'Emigrazione reca una  
memoria presentata dal socialista dottor  
Cosattini al Congresso dell'emigrazione  
tenuto nella nostra città nel settembre  
dello scorso anno.

Da questo rapporto si rileva come l'e-  
migrazione friulana che nel 1876 dava  
un totale, tra permanente e temporanea,  
di 17,871 emigranti è andata sempre cre-  
scendo fino a raggiungere la cifra di  
50,290 nel 1901. Il 1901 segna una lieve  
diminuzione, poiché gli emigranti furono  
43,413, dei quali 926 emigrarono per-  
manentemente e 42,555 temporaneamente.

Da queste cifre risulta che la nostra  
emigrazione è, quasi nella sua totalità,  
di carattere periodico e temporaneo, tan-  
tochè si può dire che quella permanente  
o propria rappresenta per il Friuli un  
fatto trascurabile. L'emigrazione tempore-  
anea nel Friuli, nel suo procedimento,  
non segna alcun rapporto diretto di au-  
mento o di diminuzione colla tempore-  
anea e nessuna deduzione è possibile dal  
confronto delle cifre dei due movimenti,  
che perciò vennero a presentare le carat-  
teristiche di due fatti assolutamente indi-  
pendenti.

L'emigrazione temporanea del Friuli  
rappresenta la preminenza assoluta su  
quella del Veneto, il quale supera nel  
movimento tutte le altre regioni della  
penisola.

Nel 1901 partivano dalla Venezia 111,758  
emigranti temporanei e 95,195, mentre il  
Friuli vi contribuiva rispettivamente con  
49,448 e 45,125 persone vale a dire, in  
proporzione degli abitanti, il Veneto se-  
gnava nei due anni citati, emigranti 35  
e 29,82 per mille, contro 5,71 e 6,42 per  
mille avvisi nel resto d'Italia; mentre il  
Friuli emergeva con l'enorme rapporto  
dell'80,50 per mille nel 1901 e del 73,46  
nel 1902.

La memoria del dott. Cosattini fa poi  
una statistica degli emigranti secondo le  
professioni, l'età, i luoghi d'origine, i  
mesi in cui emigrano, e si occupa infine  
delle cause e degli effetti dell'emigra-  
zione friulana. Dice che secondo l'in-  
chiesta eseguita nel 1881 dalla direzione  
generale della statistica, il 55 per cento  
dell'emigrazione del Friuli sarebbe do-  
vuto al desiderio di miglior fortuna, il  
39 per cento alla miseria, il 6 per cento  
ad altre cause in particolar modo a dis-  
sesti finanziari (debiti, fallimenti, cattive  
annate), e questo apprezzamento è con-  
fermato dalla Prefettura. Altri invece  
indicarono come causa generale, costante  
dell'emigrazione la miseria; ma con que-  
ste affermazioni, scrive il dott. Cosattini,  
si sfugge, non si affronta il problema, se  
ne maschera la soluzione, poiché la mi-  
seria non è altro che l'immediata espres-  
sione, la palpabile manifestazione di altre  
cause dolose.

Secondo il dott. Cosattini il nostro la-  
voratore non è spinto a quest'esodo dalla  
patria dal capriccio ma dall'influenza de-  
terminante dalle condizioni materiali in  
cui vive.

In quanto all'alto Friuli, nel quale la  
proprietà fondiaria è molto frazionata, e  
quindi dà difficoltà ai piccoli pro-  
prietari i mezzi sufficienti per il loro  
sostentamento, il dott. Cosattini crede  
che i fattori dell'emigrazione siano uno  
spirito tenace, freddo, calcolatore, intrap-  
pendente, avido di denaro, la consuetu-  
dine di cercare e trovare all'estero una  
occupazione sicura, l'attrattiva di elevati  
salari e la speranza di buoni risparmi,  
nonchè l'esempio della fortuna dei com-  
patrioti.

A ciò si può aggiungere l'abbondanza  
di piccoli capitali che non trovano im-  
piego in patria.

Nella regione piana del Friuli, ove do-  
mina la grande proprietà che qualche  
volta assume le parenze del latifondo, la  
emigrazione è determinata principalmente  
dalle crisi; essa non è divenuta una pro-  
fessione specifica e generale, rimane an-  
cora l'espressione di necessità transitorie  
e dolorose della vita di quelle popolazioni.  
Quando a qualche colono — per una ra-  
gione qualsiasi — le cose vanno male e  
comincia ad indebitarsi col padrone o a  
cadere in mano dell'usura, allora egli  
va a ricercare nei risparmi dell'emigra-  
zione un aiuto alle finanze dissestate del-  
l'azienda.

Il dott. Cosattini prosegue il suo rap-  
porto osservando che non è possibile sta-

bilire in qual misura il complesso dei salari percepiti all'estero dai nostri lavoratori si converta in patria nel soddisfacimento di immediati bisogni della vita, in quale rimanga preda dei vari vampiri dell'emigrazione, in quale concorra a costruire risparmi e capitali, variamente impiegati; tuttavia qualche idea può esserci data dall'ammontare dei depositi a risparmio eseguiti presso le casse postali.

La cifra più elevata del risparmio è presentata dal distretto di Moggio che dà la massima emigrazione e in cui nel 1890 si avevano depositati alle Casse postali libretti 1379 con complessiva lire 309,925 con libretti 8,30 e lire 1940 di deposito ogni 100 abitanti. Segue Ampezzo che nel 1897 ha libretti 11,30 con lire 1314 di deposito ogni 100 abitanti e complessivamente libretti 1509 con lire 163,000 di depositi. In questi due distretti i depositi affluiscono necessariamente alle Casse postali, mancando istituti di credito locali, mentre in altri distretti si fanno depositi ben maggiori presso le Banche.

L'enorme influenza dell'emigrazione sui risparmi risulta evidente dal semplice rapporto di questi dati con quelli della provincia che nel 1890 aveva libretti 3,80 con depositi di lire 515 ogni 100 abitanti e complessivamente libretti 23,927 con lire 3,165,000 di depositi.

Però se l'emigrazione giova alla ricchezza del Friuli essa per contro è causa di danni fisici e morali. Il dott. Cosattini nota infatti come l'assenza prolungata dal tetto familiare rallenta e sovente spezza gli affetti più puri, la famiglia è considerata molte volte come alcuuà di secondario, uomini e donne si logorano in un lavoro brutale, infine l'abbandono perverte gli animi e corrompe i costumi di tradizionalmente patriarcali. A questo si deve aggiungere un aumento nell'alcolismo, nella passione per il giuoco, una maggior facilità ai disordini, alle risse una persistente tenacia nella trascuratezza del vestire. A carico dell'emigrazione, secondo il dottor Cosattini, va pure posto lo spaventoso numero di morti per sifilide, per il quale secondo l'inchiesta sanitaria del 1894, Udine emerge su tutta Italia.

In una parola la relazione del dottor G. Cosattini — che ci sembra molto scrupolosa e serena — non fa che constatare quei mali della nostra emigrazione che noi cattolici abbiamo tante volte constatati. Possano queste constatazioni spingere tutti a lavorare seriamente per provvedere agli interessi materiali e morali dei nostri emigranti.

Lo scandalo Nasi

Una perquisizione in casa Nasi.

Roma, 8. — Alle 9 di stamane il commissario Wenzel e i due delegati De Clementi e Livinali hanno ripreso la perquisizione in casa Nasi incominciata ieri. Assistevano l'avv. Gregoracci e l'avv. Giuffrè.

Il Messaggero dice che durante la perquisizione operata in casa di Nasi i funzionari seguivano nel sequestrare gli oggetti un elenco, ma si ignora se fosse quello della commissione dei cinque. Le carte sequestrate non hanno nessuna importanza, quindi dice il Messaggero, dalle perquisizioni eseguite non si ricavarono molti elementi di prove contro l'ex ministro.

Grossi scandali in vista.

Roma, 8. — Alcuni amici rimasti fidi a Nasi dichiarano velatamente che la cosa non è finita così. Siamo — dicono — alla vigilia di grandi scandali parlamentari, perchè l'ex ministro avrebbe deciso alla sua caduta di coinvolgere altre persone.

Le arti massoniche

e il salvataggio di Nasi.

Roma, 8. — La massoneria ostenta di aver buttato a mare Nasi, ma non rinuncia invece al suo futuro salvataggio, con tutti i mezzi possibili onde anche per sua causa si attendono delle sorprese.

NEI BALCANI

Gravi prossimi eventi in Serbia?

Vienna, 8. — Mandano da Belgrado allo Zeil che da qualche tempo corre voce di un cambiamento di regime che avverrebbe presto in Serbia. I rapporti tra il governo radicale ed i congiurati sarebbero tesi; i congiurati stessi sarebbero divisi in due campi. Si dice che il Re cedendo alle pressioni dei congiurati abbia deciso di sospendere la costituzione e di chiamare l'antico ministro Gentschit al potere. Si parla anche dell'eventualità dell'abdicazione del Re e della formazione di una reggenza con Novakovich e Avakumovich e Grulich.

Il corrispondente dello Zeil aggiunge che queste voci sono certamente esagerate e premature, ma che non mancano di un certo fondamento.

Belgrado, 8. — Il giornale Samoprava a proposito della imminente modificazione della costituzione e della convocazione della Scupstina in sessione straordinaria dice: «Nei circoli competenti nulla si sa in proposito e non vi sono siffatte intenzioni. Tuttavia la modifica-

zione della costituzione potrebbe essere decisa soltanto dalla grande Scupstina. Si smentiscono ufficialmente, completamente le voci circa una crisi ministeriale e l'abdicazione del Re».

Le feste di Vedelago in onore della madre del Papa

Come preannunziammo, sabato a Vedelago, in quel di Verona, ci furono grandi feste in onore della madre di Pio X, Margherita Sanson, nata appunto in quella parrocchia l'8 maggio 1813, e morta da santa in Riese il 2 febbraio 1894. Intervenero da Riese tutti i parenti del Papa, ricevuti da numeroso popolo all'ingresso del paese. Il corteo si portò in chiesa dove si cantò messa solenne.

Dopo la funzione solenne sopra il battistero — in cui Margherita Sanson fu battezzata — venne immurata la seguente iscrizione: Fu battezzata in questa Chiesa — nel dì 10 Maggio 1813 — MARGHERITA SANSON — maritata in G. Battista Sarto — e morta da santa in Riese — il 2 Febbraio 1894 — Benedizioni e onori — alla madre avventurata — di — PIO X — creato Pontefice Massimo — il dì 4 Agosto 1903 — Parroco e parrochiani — pp. — VII Maj MCMIV.

Terminata la funzione religiosa, si passa nella sala delle associazioni cattoliche dove il sindaco dottor Giara Giovanni pronuncia un bellissimo discorso. Segui il banchetto offerto dal sindaco con l'intervento di oltre trenta commensali.

Sulla casa dove la Sanson nacque venne immurata un'altra lapide con la seguente iscrizione:

Questa casa — in cui nel dì 8 Maggio 1815 — nacque — MARGHERITA SANSON — avventurata madre del Sommo Pontefice — Pio X — volle segnalata — alla memoria all'ossequio dei venturi — Il Consiglio Comunale — 1904.

Alla sera i concerti delle bande ed i fuochi artificiali chiusero la cara festività.

Notizie italiane

Arresti alla frontiera.

Porto Ceresio, 8. — Ieri il delegato Bartolo arrestò a Porto Ceresio cinque calabresi che tentavano di varcare inosservati il confine e d'imbarcarsi all'Ha-vre per l'America.

Una disgrazia sul lavoro.

Milano, 8. — Ieri fuori porta Ticinese alla cascina Poretta mentre due vangatori praticavano uno scavo presso un mucchio, questo si ruppe e cadde sopra i due operai.

Uno di essi, certo Luigi Bossi, rimase ucciso sul colpo e l'altro riportò delle contusioni di poca entità.

I disastri della miniera.

Cagliari, 8. — Si telegrafa dalla miniera Montevecchio (Cagliari), che stamane cadde una frana in una galleria, seppellendo quattro operai e ferendone gravemente tre.

Notizie dei campi.

Roma, 8. — Nel Veneto prosegue la semina del granoturco, che incomincia a spuntare qua e là. Gelsi prati e frumento promettono bene. Sulle viti si iniziano i lavori antioritogamicci. In provincia di Padova si lamentano alquanto gli effetti del cattivo tempo; in quella di Belluno i maggolini arrecarono qualche danno.

Un conflitto tra laici e carabinieri.

Palermo, 8. — Ieri due carabinieri perlustrando la via Madonna del Ponte, a Partinico, notarono entro una casa disabitata alcune persone dal contegno sospettoso. Fecero per avvicinarsi ma quelle persone uscite fuori dalla casa spararono contro i carabinieri che risposero al fuoco uccidendone uno.

Subito dopo i malfattori si diedero alla fuga dileguandosi. Si crede che uno di essi sia stato ferito essendosi trovate delle tracce di sangue lungo un viottolo.

Dentro la casa si rinvennero molta biancheria e quattrocento lire poco prima rubate dentro il paese.

Grave furto di dinamite al Sempione.

Domodossola, 8. — Un grave furto di dinamite avvenne sulla linea Arona-Domodossola a Cardexza. Ignoti ladri penetrati di notte in un deposito della Mediterranea rubarono 4 cartucce di dinamite, 20 capsule e 4 rotoli di miccia. E' il quarto furto di dinamite che avviene lungo la linea del Sempione.

La persecuzione religiosa in Francia

Le proibizioni del grande Saostano.

Parigi, 8. — Loubet che doveva pronunziare domenica alla cattedrale di Perigues il panegirico di Giovanna d'Arco, ha ricevuto avviso che per ordine del presidente del consiglio il suo sermone non può più aver luogo.

L'omicidio di Renan.

Parigi, 8. — Emilio Combes fa annunziare dai suoi intimi che, appena liberato dalle gravi cure del potere, si accingerà a scrivere una nuova «Vita di Gesù Cristo».

L'idea gli venne a Tréguier, mentre assisteva all'inaugurazione del monumento di Renan.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina.)

Pel XV maggio

Ci si comunica:

Il 2° Gruppo del Comitato Diocesano per festeggiare l'anniversario della pubblicazione della Enciclica Rerum Novarum, ha indetto per Domenica 13 corr. una conferenza commemorativa con speciale riguardo alla educazione della gioventù operaia, conferenza che sarà seguita da musica e canto, e della quale verrà data in settimana più dettagliata notizia. Si sono ordinate anche molte copie del Numero Unico pubblicato dal Domani d'Italia, e che verranno distribuite prima della conferenza.

Il 2° Gruppo Diocesano raccomanda poi caldamente a tutte le associazioni cattoliche della Diocesi di commemorare degnamente la grande Enciclica, nel modo che esse stimeranno migliore, uniformandosi così anche all'invito del 2° Gruppo Generale dell'Opera dei Congressi. La Presidenza.

DALLA PROVINCIA

Gemona

8 maggio.

Per una festa.

La bufera del 13 settembre dell'anno passato avea scoppiato il tetto e abbattuto un muro dell'antica chiesuola di S. Agnese sui colli di Ospedaletto, e ci avea fatto temere andata a monte per sempre la festa votiva che ogni anno si celebra nella ricorrenza dell'Ascensione; ma lo zelo del rettore don Francesco Elia rese vano il timore. Non badando a sacrifici e spese, e desiderando quest'anno (XVI. centenario del martirio della santa) dare maggiore solennità alla festa egli rimise a nuovo la chiesuola, dispose per un buon numero di S. Messe, e non ci lascia temere la mancanza delle baracche e delle ciambelle d'uso.

D'altra parte il concorso dei fedeli, specialmente mamme e bimbi, alla graziosa festa primaverile, conforterà il buon prete, e lo animerà a continuare nei lavori di abbellimento.

I funerali del Co. Gino Elti

nella loro grandiosa semplicità riuscirono quanto mai solenni e commoventi. Durante il passaggio del mesto corteo molti negozi s'erano chiusi in segno di lutto. Il concorso di persone d'ogni ceto cominciando dal Sindaco e dalla Giunta Municipale, dai cuil Nob. Estinto era membro, fino agli umili popolani, ben diede a vedere in quale stima il Co. Gino Elti fosse tenuto da Gemona, che perde in Lui un uomo di carattere, di cuor generoso, di principii profondamente cattolici. — Al funerale non vi furono né bande né corone, e ciò per espresso desiderio dell'Estinto.

Egli fece la morte del giusto, ed ora riposa nella tomba dei suoi antenati, dei quali ricopiò così bene la grandezza e bontà d'animo.

Durante il lungo e crudel morbo che lo trasse al sepolcro in così giovane età (aveva 39 anni), fu confortato da una particolare benedizione del Sommo Pontefice, che lo conosceva personalmente; anzi nell'udienza privata che Mons. Arciprete nel suo recente pellegrinaggio a Roma ebbe col Santo Padre, questi s'interessò vivamente del caro infermo chiedendo notizie.

Al cimitero, presso la tomba, parlò il Sindaco a nome del Consiglio e dell'intera cittadinanza, parlò il prof. Sutto a nome dei professori ed altri.

La parte che prese l'intero paese in questa luttuosa circostanza, la memoria che il caro Estinto lascia dietro di sé, serve di conforto alla desolata famiglia, lenisca il dolore principalmente della moglie contessa Carlucci, della mamma, dei fratelli.

En-nar.

Cividale.

9 maggio.

La grave disgrazia di sabato.

Verso le 6 1/2 rincasavano da Cividale certi Specogna Giovanni e Comgnero Luigia coniugi, assieme al proprio figlio Michele e dal nipote Giovanni.

Per arrivarvi dovevano passare il torrente Chiarò che era stato ingrossato notevolmente, durante il pomeriggio, per la pioggia abbondante caduta. Per risparmiare un giro che importava mezz'ora di cammino, decisero di passarlo sopra un ponticello formato da due travi che per la vertiginosità della corrente, nel mezzo traballavano.

Lo Specogna padre e il nipote Giovanni passarono il ponticello a carponi. Il figlio Michele invece lo aveva già percorso in piedi (il ponte era senza alcun riparo) e lo aveva anche ripassato per trasportare un cesto.

La Comgnero, sebbene consigliata a mettersi carponi, volle cimentarsi in piedi seguita dal figlio che la teneva per le vesti.

Quando fu in mezzo al ponte, perdette l'equilibrio e precipitò nel torrente. Il figlio non ebbe la forza di trattenerla e precipitò anche esso nel torrente. Si salvò aggrappandosi alle travi del ponticello e con l'aiuto del cugino che lo sorresse per un lembo della giacca.

La povera donna invece seguì, abbandonata com'era, il corso della corrente, e trovò la morte sotto gli occhi del marito e del figlio, impossibilitati a soccorrerla!

Il suo cadavere venne rinvenuto ad un chilometro di distanza e venne trasportato a tutta notte nel cimitero di Torreano.

Il processo per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

Un modesto segno, quattro fiori sparsi su la terra, segnano il luogo ove vennero sepolti i disgraziati giovani, rimasti vittime nell'orrendo disastro ferroviario, la notte del 27 al 28 agosto.

Inutile è il ricordare gli orribili particolari di quella notte tremenda, in cui la morte inesorabile, mieteva tante vittime. Essi sono scolpiti nel cuore di tutti i cittadini che dall'esultante tripudio, col quale avevano accolto fra le mura della nostra città la visita degli amati Sovrani, si trovarono gettati nella più desolante costernazione.

L'inchiesta governativa.

All'indomani stesso del disastro il Ministro ai lavori pubblici, dava incarico all'ing. comm. Crosa, regio ispettore superiore delle strade ferrate di procedere ad una inchiesta sul luogo del disastro. Questi si univa con gli ispettori capi dei circoli di Bologna e di Verona cav. V. De Casa e cav. L. Sugliano, ed il giorno 30 agosto principii i suoi lavori assumendo ad interrogatorio il personale della nostra stazione, quello di Pasiano e di Codroipo.

Il giorno 7 settembre completate le opportune informazioni la Commissione si riunì a Milano per stendere la relazione. Dalle risultanze emerse fu riconosciuta la necessità di fare degli esperimenti sulla visibilità dei segnali notturni sul luogo del disastro; esperimenti che si fecero nel primo ottobre.

Ciò fatto la commissione si riunì nuovamente a Verona ove completò una dettagliata relazione: questa dividesi in quattro parti che riguardano, inosservanza di precise e categoriche disposizioni dei regolamenti sui segnali e sulla circolazione dei convogli, per parte del capo stazione Valente Leonardo, del deviatore Benedetti Benedetto e del capotreno Bisoffi Carlo, e le inosservanze dei regolamenti medesimi e di quello dei macchinisti per parte del personale di macchina tanto del treno militare, come quello del treno merci; e la negligenza per parte dei guardiani della Savia e Pavan.

L'ampia relazione termina esprimendo il parere che l'opera diligente di un solo degli agenti sovraintendenti, come pure la presenza di un guardiano al casello 109, nelle ore notturne avrebbe potuto scongiurare od almeno attenuare notevolmente le conseguenze della catastrofe.

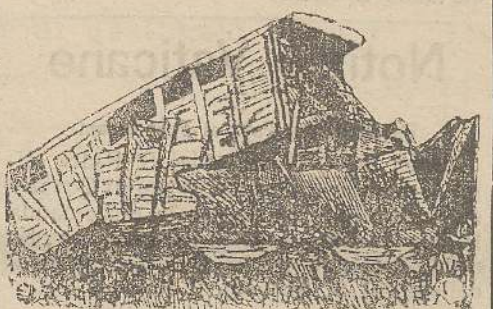
L'inchiesta giudiziaria.

Un'altra inchiesta, principiata anch'essa il giorno dopo del disastro fu la giudiziaria. Dalla sentenza d'accusa stralciamo alcuni brani:

... il treno militare, giunto a Pasiano Schiavonico in ritardo di minuti 50 perchè nel percorso ne aveva guadagnato 6, sostò appena un istante ponendosi in seconda linea dietro al treno colà fermo 1372 e ripartì quasi contemporaneamente a questo che era diretto ad Udine, con velocità superiore alla media onde rimettersi in orario.

Osservato che quasi nello stesso tempo e cioè alle 21.55 da Codroipo diretto a Udine partiva il treno merci n. 7468 ed il personale di questo dopo 14 minuti di marcia, a tracenti metri oltre il casello 108, si accorse che alla distanza di metri 886 stava sopravvenendo sulla stessa linea — terzo scambio — l'altro treno n. 2465, per cui diede subito i fischii d'allarme e chiuse i freni; ma pur troppo fu tutto inutile, perchè in prossimità al casello 109, in territorio di Rivolto — località Beano — lo scontro fatale ebbe luogo, tanto più che al treno facoltativo non venne dato il contropavone, non essendosi accorto quel personale che a brevissima distanza dell'inattesa presenza del treno merci.

Avvenne così un urto terribile e si violento che due carrozze si accavallarono;



ed a prescindere dei danni considerabili al materiale ferroviario, pur troppo vi sono state molte vittime umane, essendosi accertata la morte di ben 14 persone compresi il macchinista ed il fuochista del 2465, e lesioni gravissime, gravi e leggere a ben oltre cento persone.

Nei riguardi del capotreno Bisoffi l'autorità osserva: «che sentendo il macchinista il suono della cornetta, il quale fu dato per la partenza del treno n. 1372, in moto il suo treno, equivocando col credere fosse questo l'ordine di partenza del suo treno; ma egli allora doveva immediatamente ordinare di fermarsi non avendo ricevuto dal capo stazione nessun avviso di partire. Doveva servirsi del fanale rosso per segnali e della cornetta, ma invece egli fece il segnale col fanale a luce bianca, per cui il macchinista procedette e con grande velocità incontro alla morte.

Osservato che tale sua omissione di attendere gli ordini del superiore è gravissima e tale da avere, in concorso della negligenza usata dal capo stazione, determinato il disastro».

In quanto poi alla responsabilità del capo stazione di Pasiano Schiavonico, sig. Valente Leonardo, — ha assodato quanto segue:

Osservato che dalla inchiesta amministrativa e dalla giudiziaria in particolare, a mezzo di documenti e delle prove testimoniali, nonché in base alle parziali ammissioni degli imputati, fu accertata la penale responsabilità del capostazione di Pasiano Valente Leonardo, del capotreno Bisoffi Carlo e del deviatore Benedetti Benedetto, per avere agito nell'esercizio delle loro funzioni con grave negligenza e per non aver osservato le norme regolamentari in vigore.

Osservato infatti che, mentre il treno facoltativo 2465 doveva incrociarsi col merci 7468 a Codroipo, venne proposto, nell'interesse del servizio, al capostazione di Pasiano, che tale scambio avvenisse in Pasiano stesso.

Questi con telegramma delle 21.50 rispose al collega di Codroipo che accettava il cambiamento d'incrocio, senza attendere la notizia che ebbe poi alle 21.52 dal capostazione di Udine che il treno facoltativo 2465 era già partito.

Questa è già la prima imprudenza commessa dal Valente, poichè se avesse attesa la risposta da Udine avrebbe forse non accettato lo scambio, in vista che il treno era già in moto ed era difficile avvertire il macchinista del proposto cambiamento d'incrocio.

Senonchè il Valente, a termini degli art. 67 e 68 del regolamento sulla circolazione dei convogli, doveva mandare un avviso scritto col mod. 590 al deviatore verso Codroipo per impedire la entrata in stazione del 2468, ed ordinare al deviatore verso Udine di porre e mantenere il disco in posizione di arresto e di far consegnare al macchinista del treno militare l'avviso del cambiamento d'incrocio.

Osservato che il Valente di tutte queste pratiche si limitò ad osservarne una sola col mandare un manovale ad avvisare il deviatore Benedetti dal lato di Codroipo, pratica la meno urgente e trascurò di avvisare il deviatore Vido addetto allo scambio di Udine di mantenere il disco nella posizione di arresto, nè ha provveduto per far pervenire al macchinista del n. 2465 il prescritto avviso.

Per la responsabilità del deviatore Benedetti si osserva:

La stessa responsabilità ha incontrato il deviatore Benedetti, il quale, non ostante che avesse avuto l'avviso di cambiare l'incrocio, anzichè impedire che il treno 2465 oltrepassasse lo scambio col l'agitare il fanale rosso e ripetere i suoni della cornetta, invertì il braccio di leva per modo che il treno ebbe libera la via su quell'unico binario che era decorso in senso inverso dal merci 2468.

Osservato che nemmeno il Benedetti poté addurre valide giustificazioni alla grave mancanza commessa, poichè non era verosimile che il treno corresse tanto e si lungi dalla stazione collo scopo di retrocedere, tanto più che doveva sapere come già la fermata ebbe luogo a Pasiano, se prima di partire aveva dato il solito fischio.

DAL FRIULI ORIENTALE

Grado

9 maggio.

Il naufragio d'una barca — il racconto di un superstito.

In causa dell'orribile uragano che si scatenò sopra il nostro paese una barca di trasporto affondò in vicinanza di Punta sottile. Da un superstito raccogliamo il seguente racconto:

La barca affondata nel vallone di Muggia, è il «Benvenuto», che sotto il comando del padrone Pietro Fidaò e con tre uomini d'equipaggio, preveniva carica di sabbia, dal Tagliamento diretta per Trieste. Quando scoppì la bufera — dopo le 20 — il «Benvenuto» si trovava in mare aperto. Subito si ammainò le vele e si tentò di guadagnare la costa movendo verso Punta sottile. Però non vi si riuscì, perchè la barca, stracarica di sabbia e sbattuta violentemente dai marosi, obbediva male al timone. Si navigò alquanto alla deriva, finchè il «Benvenuto» urtò in un buncò ed affondò.

Quattro naufraghi si arrampicarono sulla sartia dell'albero e ivi rimasero chiamando a squarcialoga aiuto. Accorse un certo Giuseppe Milok, operaio, che avvertì che sarebbe ritornato recando soccorso. Allora il marinaio Antonio Gregoretto, di 28 anni, non potendo più resistere in quella posizione e calcolando che la costa non doveva esser troppo lontana, si lanciò per raggiungere a nuoto la riva. Però estenuato di forze, cadde ed andò a battere colla testa sulla boccaporta. Riportò tali contusioni, che non poté più rialzarsi.

Frattanto giunse il Milok con una barchetta, che egli assicurò alla riva e condusse in salvo uno alla volta i tre naufraghi.

Del Gregoretto neppure si cercò, credendolo già salvo e sulla strada di Muggia. Invece nel giorno dopo lo trovarono che galleggiava fra le sartie e i remi.

# BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1904

| ATTIVITÀ   |                     | PATRIMONIO SOCIALE   |                     |
|--|---------------------|--|---------------------|
| Numerario in Cassa . . . . .                             | 13.406/14           | Capitale . . . . .   | L. 130.680.—        |
| Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato) | 101.201/30          | Fondo di Riserva . . . . .   | » 38.130.45         |
| Cambiali in Portafoglio . . . . .                        | L. 1.950.918.22     | Fondo oscillazione valori . . . . .  | » 423.—             |
| Antecipazioni s. Valori e Riporti . . . . .              | » 100.850.—         |  | 169.253/45          |
| Conti Correnti diversi . . . . .                         | » 220.732.87        |  |                     |
| Effetti all'incasso . . . . .                            | 2.272.321/09        |  |                     |
| Crediti in corso d'esazione . . . . .                    | 20.781/86           |  |                     |
| Debitori e Creditori diversi . . . . .                   | 21.983/49           |  |                     |
| Mobili e spese d'impianto . . . . .                      | 10.269/19           |  |                     |
| Depositi a garanzia operazioni . . . . .                 | 8.186/70            |  |                     |
| Depositi a cauzione . . . . .                            | 419.112/02          |  |                     |
| Depositi a custodia . . . . .                            | 12.000/—            |  |                     |
|  | 10.779/—            |  |                     |
| <b>Totale della Attività</b>                             | <b>2.890.240/99</b> |  |                     |
| Spese d'Amministrazione . . . . .                        | 10.198/12           |  |                     |
|  | 2.900.439/11        |  |                     |
|  |                     | <b>Totale della Passività</b>  | <b>2.866.502/14</b> |
|  |                     | Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente . . . . . | 33.936/97           |
|  |                     |  | 2.900.439/11        |

IL SINDACO  
D. Francesco Ostermann

IL PRESIDENTE  
F. MARTINUZZI

IL DIRETTORE  
G. MIOTTI

IL CASSIERE  
O. POLITI

## OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:  
 Riceve depositi in **Conto Corrente con chèques** al 3 1/2 0/0  
 » » a **Risparmio libero**, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0  
 » » a **Piccolo Risparmio** (libretto gratis) » 4 0/0  
 a **Risparmio Vincolato** a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.  
 Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.  
 Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apri **Conti Correnti** anche con garanzia cambiaria.  
**Incassa** Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.  
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.  
 Fa pagamenti su qualunque piazza bancaria del Regno per conto terzi.  
 Le azioni della Banca, del valore di Lire 25.80, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

## CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 10 — s. Isidoro.

Fiere e mercati della provincia.

Fagagna, Gradisca, Spilimbergo, Cechini.

Regio Placet.

Con la data del 28 u. p. venne concesso il R. Placet a Economo spirituale di Sevegliano al M. R. D. Agostino Pividori.

Cosa della Giunta.

Sabato la Giunta comunale si riunì in seduta straordinaria per l'assegnazione dei referati. Ecco la designazione.

Dazio, Franceschini avv. Erasmo.  
Lavori, Mattioni Vincenzo.  
Finanze e Legati, Magistris Pietro.  
Igiene, Bosetti Arturo.

Istruzione, Comelli avv. Giuseppe.  
Suppl. dazio, viali e giardini, Pauluzza Pietro.

Anagrafe, Gori Giuseppe.  
Gas e pulizia urbana, Braidotti Aurelio.

La terna degli eleggibili al posto di segretario comunale.

Sabato si è riunito la commissione per la formazione della terna dei concorrenti al posto di segretario capo del nostro comune.

La seduta fu laboriosa e lunga perchè si dovette procedere all'esame dei documenti allegati alle numerose domande pervenute.

Finalmente fu stabilita la terna nei seguenti nomi: Bedendo avv. Giulio, da Rovigo, attualmente segretario del Comune di Novi Ligure — Canalini avv. Alfredo, da Santepidido a Mare, segretario del Comune di Teramo — Gardi avv. Antonio da Massalombarda, (Ravenna) segretario di Macerata.

Consiglio Comunale.

I consiglieri comunali sono convocati per il giorno di mercoledì 11 corr. in seduta ordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. a) Prelavamento dal fondo di riserva di lire 1009/37 ad aumento dell'art. B (88) per far fronte alle spese sostenute per Lazzaretto durante il 1903. Deliberazione di Giunta 1 febbraio 1904 N. 1355.

b) Prelavamento dal fondo di riserva di lire 200 ad aumento dell'art. 29 per spese contrattuali. Deliberazione di Giunta 23 aprile 1901 N. 4293.

2. Transazione Malignani. II lettura.

3. Stabilimento scolastico alle Grazie. Contratto di locazione. II lettura.

4. Pompe funebri. Assunzione diretta del servizio. Regolamenti.

5. Sistemazione del servizio sanitario gratuito.

6. Regolamento organico disciplinare per il servizio daziario.

7. Uffici Municipali. Istituzione di nuovi posti. Tabella degli stipendi.

8. Modificazioni al Regolamento per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite.

9. Ex tempio di S. Giovanni. Lavori.

10. Concessione di area per l'erezione di un Teatro.

11. Consiglio amministrativo dell'Ospizio cronici. Nomina di tre membri.

12. Nomina della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite. (Scadono i signori Bardusco rag. cav. Luigi, Bon Lodovico, Lupieri Pietro, Magistris Umberto e Spezotti Gio. Batta).

13. Espurgo pozzi neri. Proroga della convenzione.

14. Progetto di ampliamento della R. Scuola Tecnica.

15. Domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per condurre energia elettrica attraverso il territorio del Comune di Udine.

16. Illuminazione delle frazioni a gas acetilene.

17. Tassa sui cavalli da sella. Regolamento e Tariffa.

Seduta privata.

1. Concorso del Comune nell'indennità assegnata dal Monte Pensioni alla maestra signora Anna Muscionico-Fontanini.

2. Sezione dello Stato Civile ed Anagrafe. Promozione di Impiegati.

3. Nomina del Segretario Capo Municipale.

Re di passaggio.

Ieri col diretto delle udici e venticinque transitò per la nostra stazione, proveniente da Trieste e diretto a Milano, il Re Oscar di Svezia.

La rissa di sabato.

Sabato notte certo Scaramuzza Sebastiano fu Cosimo, d'anni 33, da Grado, disertore austriaco, essendo alquanto alterato dal vino veniva in via Manin a diveder con lo scaricatore di botti Malisani. Dalle parole passarono ai fatti e si scambiarono una buona dose di pugni.

A togliere questa disgustosa scena intervenne il vigile Torosai che separati i contententi ingiunse loro di ritirarsi per opposta via.

Il Malisani obbediva, non così lo Scaramuzza che continuò ad invadere e oltraggiare il vigile. Dichiarato in arresto opponeva disperata resistenza talchè il vigile dovette chiedere aiuto a quattro soldati, dei 79° fanteria per poterlo tradurre alla P. S.

## La gita dei commercianti e industriali di Udine a Porto Lignano.

Riuscitissima è stata questa gita di ieri con meta a Porto Lignano.

I gittanti erano in 35 fra i quali il cav. Bardusco, Luzzatto, Burgart, Braidotti, il comm. Loschi, i sigg. Locatelli, Spezotti, Micoli, Franzil, Ferucci, Bortolotti, De Gleria, gli avvocati Canciani, Tavasani, il dott. Carnelli ecc. ecc.

Partirono da Udine alle 7 ore in un vagnone speciale. Da S. Giorgio si recarono a Nogaro con un treno apposito. Di là, dopo visitata la zucchereria, partirono per Lignano. Il tragitto in mare è stato splendido, favorito dal bel tempo. A bordo fu servita una squisita colazione.

Dopo due ore di fermata a Lignano, ove visitarono la spiaggia, che quantunque bella sembra un deserto, ripartirono. Il viaggio di ritorno fu ancora più allegro anche perchè il mare dondolava bene il vaporino.

Il pranzo seguì a S. Giorgio al ristorante della stazione, nel quale inutile dire che regnò la massima allegria e si fecero molti brindisi.

Il cav. Bardusco brindò all'avvenire del Porto di Nogaro e ringraziò quelle persone che concorsero alla buona riuscita della festa.

Il comm. Loschi brindò alla presidenza dell'Associazione dei Comm. e Industriali del Friuli.

Il sig. Franzil disse al beneficio che simili gite arrecano; notò come l'industria ed il commercio siano portatori di civiltà e di bene sociale; augurò prosperità e maggior intensità di vita all'Associazione, e infine brindò al più vecchio della compagnia — il cav. Braidotti.

Il sig. Foghini disse anche belle parole ai gittanti e portò il saluto del cav. Cesare di Trieste concessionario del vapore, che servì per la gita.

Quindi dopo essersi tutti augurati che queste gite si ripetano, partirono per Udine col treno delle 21.

## La conferenza socialista di ieri ai Rizzi.

Come annunciata da striscie rosse sui muri, ieri verso le ore 5 ai Rizzi nel cortile del cons. com. Franz, l'avv. Cosattini tenne la conferenza sul *passato, presente e futuro del lavoratore*.

L'oratore appena salito sul fenile, assunto per l'occasione all'ufficio di tribuna, dichiarò che questa conferenza doveva avere un carattere polemico, ma che invece per non urtare la suscettibilità di nessuno, terrà una semplice conferenza di propaganda. E qui comincia a spiegare come l'umanità cammini verso il progresso e quindi verso il socialismo. Ricorda il tempo del feudalismo nel quale il lavoratore non era considerato più di una bestia da soma e lo paragona all'operato d'oggi.

Scagiona il socialismo dell'accusa che gli si muove di voler distruggere la famiglia e chiude dicendo, che malgrado taluni dicano che il socialismo è un'utopia, questo avverrà ineluttabilmente. Gli ascoltatori circa un centinaio, gran parte operai udinesi, applaudirono vivamente l'oratore. Un particolare curioso: mentre l'oratore parlava, il pubblico era seduto attorno ai tavoli e beveva allegramente! — Pare di essere a un caffè chantant! ciò sussurò in un orecchio un collega.

## Il grave ferimento di questa notte.

Questa mattina il libro dei referti della guardia medica dell'ospedale, portava la seguente notizia: Ore 2/30 venne accolto d'urgenza Capovia Angelo, d'anni 18 di Antonio, calzolaio, abitante in via Ronchi.

1. per ferita al collo, sopra l'articolazione sterno-clavicolare destra, interessante la cute e lunga circa due centimetri;

2. ferita cutanea al lato posteriore della spalla sinistra, lunga 10 centimetri;

3. ferita all'estremità anteriore dell'arco costale sinistro lunga 10 centimetri penetrante in cavità;

4. ferita al basso ventre penetrante in cavità con fuoriuscita dei visceri.

Le ferite furono prodotte da altra persona in rissa. L'arma adoperata dal ferito è una lama accuminata e tagliente. La prognosi è riservata.

Tale è il referto medico. Data la gravità delle ferite assumemmo immediatamente particolari sul ferimento.

La rissa ebbe luogo nei pressi del prostibolo di via di Mezzo, e pare che sia stato originato per questioni di donne.

Il Capovia trovavasi nell'interno del prostibolo, quando entrò una comitiva di giovanotti che si mise a fare un baccano indavolato seguito da lazzi e scherzi sopra queste infelici.

Pare, non è bene accertato, che il Capovia si fosse opposto a tutto ciò, redarguendo uno della comitiva. Questi lo sfidò a venir fuori. Quando furono nella strada cominciarono ad azzuffarsi e tutto ad un tratto il Capovia cadde a terra gridando: « Mi hanno ammazzato ». Sollevato dai compagni, venne condotto all'ospedale ove fu accolto.

Il feritore, certo Carlin, è latitante.

Stamane il delegato Abrescia si recò sul luogo per le indagini del caso.

## Riposo festivo.

Si avverte che da oggi in avanti gli Uffici dell'Associazione Agraria Friulana rimarranno chiusi nei giorni festivi.

Nessuno quindi si presenti in quei giorni per acquisti, pagamenti, ritiro di merci o altro.

## Circo Zavatta.

Questa sera alle ore 8 e un quarto variato spettacolo con interessante accademica di lotta greco-romana.

## Muratore disgraziato.

Il muratore Chico Giuseppe d'anni 26 di Giovanni da S. Gottardo, ieri mentre attendeva a certi lavorucci cadde così malamente da fratturarsi lo sperone della gamba sinistra. Condotto all'ospedale venne accolto d'urgenza.

## In ospedale.

Venne medicato certo Del Gobbo Angelo d'anni 35 di Antonio, fattorino telegrafico, per escoriazione e screpolazione alla regione temporale destra e del condotto uditivo dello stesso lato. Guarirà in quattro giorni.

## La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

## Fronde e fiori

Da una riga all'altra.

Non più da un giorno all'altro, ma da una riga all'altra si contraddice il Friuli. Osservatelo con meco, buona gente.

Nel Friuli di venerdì leggo un trafiletto che comincia:

« L'Osservatore cattolico — il battagliero ed autorevole foglio già di don Albertario — vorrebbe darsi un atteggiamento di modernità, una funzione di sincerità, una direttiva liberale, a larghe vedute... »

L'Osservatore vorrebbe sdegnare la ipocrisia; vorrebbe che anche nel giornalismo clericale si potesse esser franchi e liberi... Ma... Ma gli ne vengono dispiacere e guai »

E i dispiacere e i guai — secondo il Friuli — gli vengono da coloro dei clericali che non vogliono « l'atteggiamento di modernità », da coloro che seguono l'ancien régime, dai conservatori cattolici — in una parola.

Quattro righe più sotto.

E il trafiletto — dopo i lamenti dell'Osservatore cattolico, foglio democratico cristiano di Milano — finisce:

« Sì, sì, confratello! Nel campo clericale la è proprio così: vi prevale sempre la fazione gesuitica degli opportunisti, rabbiosamente accanita contro i conservatori della pura tradizione clericale... che pur rappresenta la sola funzione — se ancora una glie ne resta — riserbata al vostro partito e alla vostra casta, nel dinamismo sociale ».

Qui — come vedete — cambia la scena. L'Osservatore cattolico diventa di punto in bianco l'organo dei « conservatori della pura tradizione clericale » che s'adegna « l'atteggiamento di modernità » ecc. e che perciò è oppresso dalla « fazione gesuitica degli opportunisti » — altrimenti detta « dei democristiani ». Ora io non saprei proprio come qualificare questa funzione — se pure è una funzione — nel dinamismo cerebrale del Friuli.

Dal discorso dell'on. Alessio.

« Accenna alla possibilità di regolare la proprietà ecclesiastica avocando allo Stato tutte le rendite diverse della Chiesa ammontanti a circa 50 milioni per affidarle all'amministrazione del fondo per culto onde meglio distribuirle nel senso di favorire il basso clero ».

Approvo; a condizione peraltro che l'amministrazione del fondo per culto sia affidata a Nasi, Lombardo, Masotti... e compagnia bella, educati nell'ambiente dell'on. Alessio.

Pei gonzi.

I giornali massonici pubblicano:

« Si dice che in seguito ad un'inchiesta promossa dal Grande Oriente Massonico, Nasi ed alcuni suoi aderenti saranno presto radiati dalle liste della Massoneria ».

Meno male che « si dice ». Diamine, se dalla Massoneria si radiano i mafiosi alla Nasi, alla Lombardo ecc., che resterebbe della Massoneria? — Niente.

## La massima.

Non credete agli uomini che non credono in Dio.

Per finire.

Il Capitano Fracassa — rabbioso, anticlericale, frammassone, radicale giornale di Roma — scrive:

« Nasi non rubava, ma agiva in uno stato di sonnambulismo amministrativo. »

Ben trovata!

L'uomo della montagna.

## STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 1 al 7 maggio 1904.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 13

morti » 1 » 2

Esposti — — 1

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio

Ciro Pantaleoni guardia daziaria con Luigia D'Agostini operaia — Arrigo Braidotti negoziante con Margherita Valloni agiata — Amadio Cucchini fonditore con Emma Drigo tessitrice — Pietro Charubini negoziante con Maria Pantaleoni civile — C. Giacomo di Pramparo tenente di cavalleria con nob. Bianca dal Torso agiata — Giuseppe De Stefani scalpellino con Luiza Ueb-rschner operaia.

Matrimoni

Angelo Doretto indoratore con Anna Pesce operaia — Antonio Schiffi tipografo con Lucia-Caterina Pareschini domestica — Anselmo Zoz segretario comunale con Maria Ferro civile — Giuseppe Ponte fabbro con Teresa Zanin tessitrice.

Morti a domicilio

Maddalena Della Rossa di Francesco d'anni 35 setaiola — Marianna Morale di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — G. Batta Cecotti fu Valentino d'anni 38 portiere — Luigi Bassi di Cesare di mesi 2 e giorni 15 — Danillo Costantini di Pietro di giorni 1 — Teresa Del Bianco-Vicario fu Antonio d'anni 65 contadina.

Morti nell'Ospedale Civile

Teresa Padoano Rossi fu Antonio di anni 53 sarta — Carlo Chiapelli fu Bernardino d'anni 61 battiferro — Caterina Milesi-Cecutti fu Antonio d'anni 77 casalinga — Maddalena Mariuzza-Riga fu Giuseppe d'anni 44 casalinga — Teresa D-I Giusto-Lancerotto fu Gio. Batta d'anni 76 casalinga — Andrea Urli fu Antonio di anni 27 elettricista — Lucia Stefanutti fu Antonio d'anni 60 contadina — Giuseppe Barbetti fu Pietro d'anni 50 muratore.

Totale N. 14 — dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

## Estrazione del R. Lotto

del 7 maggio 1904

VENEZIA 13 12 58 6 29

BARI 71 16 77 62 36

FIRENZE 40 71 78 17 44

MILANO 40 6 43 76 58

NAPOLI 73 11 69 75 55

PALERMO 26 75 30 38 15

ROMA 40 83 51 59 73

TORINO 38 72 53 84 40

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Bona. — Perelli, Paradisi e Comp.

**L'anima del commercio**

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

**CROCIATO**

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

**Martinuzzi Francesco**

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

**ORARIO DELLA FERROVIA**

| Partenza   | Arrivi | Partenza                  | Arrivi | Partenza                  | Arrivi | Partenza                        | Arrivi |
|--|--------|---------------------------|--------|---------------------------|--------|---------------------------------|--------|
| <b>da Udine a Venezia</b>  |        | <b>da Venezia a Udine</b> |        | <b>Casarsa Portogr.</b>   |        | <b>Portogr. Casarsa</b>         |        |
| O. 4.20  | 8.33   | O. 4.45                   | 7.53   | A. 9.35                   | 10.05  | O. 8.22                         | 9.02   |
| A. 8.20  | 12.07  | O. 5.15                   | 10.07  | O. 14.31                  | 15.16  | O. 13.10                        | 13.55  |
| B. 11.25   | 14.10  | O. 10.45                  | 15.17  | O. 18.57                  | 19.20  | O. 20.15                        | 20.53  |
| C. 13.15   | 17.45  | D. 14.10                  | 17.10  | <b>Udine Cividale</b>     |        |                                 |        |
| M. 17.30   | 22.28  | O. 18.37                  | 23.25  | M. 5.51                   | 6.20   | Cividale Udine                  |        |
| D. 20.23   | 23.05  | M. 23.35                  | 4.20   | M. 9.5                    | 9.32   | M. 6.35                         | 7.02   |
| <b>Udine Pontebba</b>  |        | <b>Pontebba Udine</b>     |        | M. 11.40                  | 12.07  | M. 9.45                         | 10.10  |
| O. 8.17  | 9.10   | O. 4.50                   | 7.33   | M. 13.05                  | 13.37  | M. 12.35                        | 13.06  |
| D. 7.58  | 9.55   | D. 9.28                   | 11.10  | M. 21.45                  | 22.12  | M. 17.15                        | 17.46  |
| O. 10.25   | 12.33  | O. 14.39                  | 17.05  | <b>Udine</b>              |        |                                 |        |
| D. 17.10   | 20.45  | O. 16.55                  | 19.40  | <b>S. Giorgio Trieste</b> |        |                                 |        |
| O. 17.35   | 19.10  | D. 18.39                  | 20.05  | M. 7.10 D. 9.01 10.47     |        | <b>Trieste S. Giorgio Udine</b> |        |
| <b>Udine Trieste</b>   |        | <b>Trieste Udine</b>      |        | M. 13.16 D. 16.46 19.46   |        | M. 8.10                         | 8.58   |
| O. 8.25  | 8.20   | A. 8.25                   | 11.16  | M. 17.56 D. 20.50 22.36   |        | D. 6.12 M. 9.10 9.58            |        |
| D. 8.10  | 11.28  | M. 9.10                   | 12.50  | M. 19.35 D. 20.34         |        | M. 12.30 M. 14.50 15.50         |        |
| M. 15.42   | 19.46  | D. 16.40                  | 20.10  | <b>Udine</b>              |        |                                 |        |
| O. 17.25   | 20.30  | D. 21.25                  | 7.39   | <b>S. Giorgio Venezia</b> |        |                                 |        |
| <b>Casarsa Spilimb.</b>  |        | <b>Spilimb. Casarsa</b>   |        | M. 7.10 D. 8.41 10.10     |        | <b>Venezia S. Giorgio Udine</b> |        |
| O. 8.15  | 10.10  | O. 8.15                   | 8.59   | M. 13.16 M. 14.16 18.20   |        | M. 8.10                         | 8.58   |
| M. 13.35   | 15.25  | M. 13.15                  | 14.10  | M. 17.56 D. 18.57 21.30   |        | D. 7.10 M. 9.10 9.58            |        |
| O. 18.40   | 19.25  | O. 17.30                  | 18.10  | M. 19.25 20.34            |        | M. 10.35 M. 14.50 15.50         |        |
| <b>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</b>   |        |                           |        |                           |        |                                 |        |
| Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15. — 18.15                 |        |                           |        |                           |        |                                 |        |
| Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 12. — 16.35 19.45 21.35          |        |                           |        |                           |        |                                 |        |
| Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 3.10 12.25 15.10 19.25 21.55       |        |                           |        |                           |        |                                 |        |
| Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.45 17.45 |        |                           |        |                           |        |                                 |        |

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

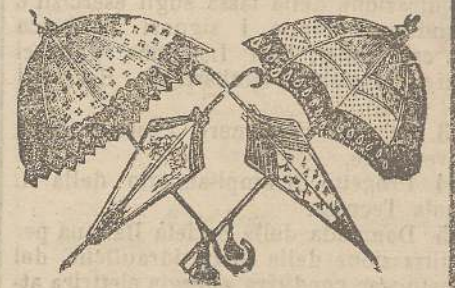
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



**OMBRELLI e OMBRELLINI**

**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

**FRATELLI FILIPPONI**  
PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

**BREVE ELENCO**

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertoglio, Rivolto, Goricizza, Frafraeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

**GIUSEPPE BONANNI**

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

**SPECIALITÀ**

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nicheiati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.